

VERSO LA GIORNATA DELLA MEMORIA

Chiesa, Olocausto e archivi vaticani Focus sulla Shoah

► Domani il confronto all'Università «Giustino Fortunato» Il rettore Acocella: «Norimberga, una lezione sempre viva»

Domenico Zampelli

Manca poco più di un mese all'apertura della parte di archivi vaticani relativi al pontificato di Pio XII. Un momento chiave per comprendere meglio il periodo più buio del '900, quello della Shoah. Se ne parlerà domani alle 10,30 presso l'aula magna dell'Università «Giustino Fortunato», nell'ambito del laboratorio accademico interdisciplinare organizzato dall'ateneo e dedicato al tema della Shoah. Il tema dell'incontro, quarto dei sei appuntamenti previsti, sarà incentrato proprio sul tema «Shoah, Chiesa, Ebrei». L'incontro, introdotto da Oriana Palusci, direttore della Scuola di Mediazione Linguistica di Benevento, vedrà gli interventi dei due docenti dell'UniFortunato Paolo Palumbo (diritto ecclesiastico e canonico) e Leonardo Lepore (diritto dell'antico oriente mediterraneo) e di uno dei massimi esperti di storia ebraica: Anna Foa, già docente di Storia moderna presso l'Università «La Sapienza» di Roma.

Un'occasione per riflettere, con il supporto dei più recenti studi storiografici condotti dalla stessa Foa, sull'atteggiamento che Pio XII e la Chiesa Cattolica mantennero durante l'Olocausto, riuscendo a risolvere gli enigmi legati a due leggende opposte, che la stessa storica ebrea ha definito «nera e rosa». Sicuramente sarà finalmente possibile una valutazione seria e scientifica che



sappia guardare al di là degli aspetti che depongono in una direzione o nell'altra, portati avanti o addirittura enfatizzati senza rigore storiografico. Ed in ogni caso va colto il segnale positivo rappresentato dal fatto che pure in questo campo la Chiesa di papa Francesco scelga la strada della trasparenza, anticipando nei tempi l'apertura degli archivi rispetto alla prassi che prevedeva un periodo di attesa di 70 anni dalla morte di un pontefice, che nel caso di Pio XII avrebbe fatto slittare la libera consultazione al 2028. Un importante momento di confronto, quindi, nell'ambito di una iniziativa che, come spiega il coordinatore Paolo Palumbo, «è un vero e proprio insegnamento universitario erogato agli studenti dell'ateneo, aperto anche delle scuole superiori e alla cittadinanza, che si sviluppa attraverso la modalità laboratoriale, con un approccio interdisciplinare, grazie all'interazione con esperti di pe-

dagogia, diritto, filosofia, fattore questo che consente di capire come diversi saperi scientifici hanno ragionato su questo tema». «È questo uno dei segnali maggiormente positivi – spiega al riguardo il rettore dell'UniFortunato, Giuseppe Acocella – in quanto la presenza dei giovani consente di mantenere viva una memoria che altrimenti corre il rischio di cominciare a scolorire. Approfondendo aspetti fondamentali per la convivenza civile, come quello relativo alle giuste coordinate del principio di legalità. Il processo di Norimberga ha consegnato alla storia un grande insegnamento, e cioè che la legalità non è un principio di garanzia in assoluto, potendo sempre essere distorta laddove non vi è il bilanciamento, fondamentale, di una democrazia compiuta, con il suo naturale contenuto di meccanismi capaci di correggere eventuali errori».